

COR. SERA / 27 SET. 1990

CINEMA / «Al centro dell'area di rigore» rievoca lo scudetto della Roma nell'Italia del '42

L'urlo soffocato del tifoso

«Oltre il calcio, la presa di coscienza contro il fascismo»

di GIOVANNA GRASSI

Calcio, politica, squadra del cuore, impegno ideologico e un'aria del tempo che riporta al 1942 sono gli elementi portanti del film «Al centro dell'area di rigore», girato nella piovosa estate romana tra la capitale, Orbetello, Civita Castellana. Alla Caserma Macao è stata persino ricostruita una strada di Torino per un film che, scritto dagli stessi registi, Bruno Garbuglia e Roberto Ivan Orano, vinse con la sua sceneggiatura il Premio Solinas nel 1987.

Il film non solo ha usufruito del Fondo Eurimages del Consiglio d'Europa, ma è stato realizzato in co-produzione con la Francia e la Svizzera, sarà distribuito dall'Istituto Luce e i suoi diritti d'antenna sono stati venduti alla Mediaset.

Dicono i due giovani produttori, Donatella Senatore e Andrea Marzari: «Sin dalla prima lettura questa storia ambientata a Roma, in piena guerra, nel 1942, ci ha conquistato. Perché la vicenda propone non solo la passione per il calcio, ma la presa di coscienza politica e civile, nonché la crescita di un gruppo di giovani, sulla falsariga di una trasferta in nome della squadra del cuore».

Andranno a vederlo i ragazzi che in tutti i quartieri di Roma fanno il tifo, oggi come ieri, per una squadra e, appena possono, organizzano anche loro squadre di dilettanti, muovendosi in massa per qualche partita?

Risponde uno degli attori più giovani, Daniele Pio, nel film Mozzicone, che nella vita gioca al calcio in una delle tante squadre romane dilettanti: «Questo è un film che parlerà ai ricordi e al cuore di tutti i romanisti, ma non soltanto. Anche la Lazio fa capolino. Bastava vedere come, durante le riprese, si formassero gruppi di giovani fans del calcio ai



Tre scene del film «Al centro dell'area di rigore» scritto e diretto da Bruno Garbuglia e Roberto Ivan Orano: intrecciando la passione per il calcio e la Storia, il copione racconta, sullo sfondo della guerra nel 1942, la trasferta di un gruppo di tifosi al seguito della Roma, per una partita decisiva del campionato. La sceneggiatura ha vinto nel 1987 il premio Solinas

marginari del set. Tutti volevano sapere qualcosa di più sull'intreccio, che mescola la Storia e la passione calcistica».

Raccontano i due registi: «Sarebbe un errore pensare che "Al centro dell'area di rigore" è un film "di calcio". Certo, al gruppo di ragazzi protagonisti, la guerra sembra lontanissima. Loro pensano solo alla squadra del

cuore, la Roma, che sta per vincere lo scudetto.

Renato, Mozzicone, Tina e Carletto stanno organizzando la trasferta a Torino per la partita che deciderà il campionato. Amici del gruppo di tifosi romanisti sono Biagio, prossimo al servizio militare, e Roberto, studente universitario, uno dei primi militanti di quel fronte anti-fascista che si





Biagio, che in realtà è un tifoso della Lazio e che è il fratello di latte di Renato, è Christian Capone, e Roberto è Donat Guibert.

«Roberto — spiega Garbuglia — sta organizzando il trasferimento del "Documento di Tolosa", ossia il primo accordo di tutte le forze democratiche contro il regime fascista da Torino a Roma e si unirà, nascondendo la sua vera identità, al gruppetto di tifosi-ultra. Durante il tragitto su un camioncino, i giovani scopriranno una tomba etrusca adibita a deposito di cibarie da una banda di borsari neri e faranno man bassa. Si perderanno in Maremma e, privati del loro mezzo di trasporto dai borsari, si dirigeranno verso la stazione di Livorno».

«E a Livorno — aggiunge Orano — saranno raggiunti da altri tifosi romanisti».

Pol, a Torino, nell'appartamento di un professore dove Roberto è andato a ritirare il documento, ci sarà l'epilogo.

«L'appartamento — spiega la produttrice — è stato ricostruito alla Caserma Macao di Roma. Roberto si reca all'appuntamento di cui sono all'oscuro i suoi amici. Due Lo accompagnano, lo aspettano sotto, mentre lui fugge sui tetti perché fa irruzione la polizia segreta fascista. Renato e Biagio vengono fermati e portati al commissariato. Interrogati dai poliziotti dell'Ovra, decidono di non rispondere alle domande. Capiscono che

non devono tradire Roberto, anche a costo di dover rinunciare al loro appuntamento con il calcio. Con il sottofondo della partita trasmessa alla radio, al massimo volume per coprire la violenza dell'interrogatorio, i due saranno picchiati. L'unico grido che uscirà dalla bocca di Renato sarà "Forza Roma", nel momento in cui Amadei segna la rete della vittoria».

RASSEGNA

Torna la musica contemporanea

Sabato alle ore 19 nell'ottocentesco Acquario romano di piazza Fanti si aprirà la seconda edizione del «Progetto Musica '95» con l'esecuzione di 16 brani di compositori contemporanei: da pezzi per pianoforte a commistioni di strumenti acustici, elettrici e voce. Settantanove giorni di concerti, teatro musicale da camera, danza, poesia, musica elettronica, corsi e seminari: questo il contenuto della manifestazione presentata dall'assessore alle Politiche culturali del Comune Gianni Borgna. Le 84 manifestazioni in programma sono state organizzate da 15 associazioni coordinate nel progetto «Musicaduemila» del Dipartimento Spettacolo della presidenza del Consiglio. La kermesse sarà ospitata anche in un nuovo spazio l'Air Terminal Ostiense delle Ferrovie dello Stato.

sta riorganizzando».

Bruno Garbuglia e Roberto Ivan Orano sono nati a Roma, nel 1952 e nel 1946 e sono cresciuti come sceneggiatori nel gruppo di Leo Benvenuti. Hanno al loro attivo, in coppia o separatamente, lavori interessanti. «Hanno scritto», a esempio, «È proibito ballare» prodotto dai fratelli Avati, «Io e il re» di Lucio

Gaudino e i sei episodi gialli «Il maggiore Makarov».

Dicono: «Certo, la passione del calcio, e per la Roma, è la forza motrice del film e con estrema cura abbiamo riproposto la trasferta a Torino di Renato (Guillaume Fontannaz), Tina (Marzia Aquilone), Mozzicone (Daniele Pio), Carletto (Giorgio Tirabassi); per la partita che deciderà il campionato.

re Roberto, anche a costo di dover rinunciare al loro appuntamento con il calcio. Con il sottofondo della partita trasmessa alla radio, al massimo volume per coprire la violenza dell'interrogatorio, i due saranno picchiati. L'unico grido che uscirà dalla bocca di Renato sarà "Forza Roma", nel momento in cui Amadei segna la rete della vittoria».

“Al centro dell'area di rigore” diretto da Bruno Garbuglia e Roberto Ivan Orano

Quello scudetto alla Roma

Tre amici, l'Italia del fascismo e una partita di pallone...

di IRENE BIGNARDI

ON the road all'italiana, cinquant'anni fa, anzi per la precisione, cinquantaquattro. Quanti sono gli anni che ci separano dall'estate del 1942, quando, in pieno tempo di guerra, un gruppetto di giovani amici



vent'anni o giù di lì - decidono di andare da Roma a Torino per vedere la Roma,

squadra del cuore, giocare contro il Torino.

La storia del calcio ci racconta che la Roma vinse così il suo primo scudetto. E vi possiamo anche anticipare che come in un bel film di Kiarostami, i nostri amici a Torino ci arrivano sì, ma la partita non la vedono: succedono cose ben più gravi. O succederebbero, se i due giovani tifosi arrestati dall'Ovra e picchiati per farli parlare, non si rifiutassero di tradire l'amico ricercato, lanciando urla di sostegno ad Amadei, di cui la radio sta annunciando il gol. E il viaggio - in questa versione re-



tro e sorridente di "Ultrà" - è ancora una volta scuola di vita e metafora dei passaggi dell'età.

Carino, simpatico, furbetto, senza chiaroscuri. Al centro dell'area di rigore, diretto da Bruno Garbuglia e da Roberto Ivan Orano, nasce da un fatto di cronaca vero e dalla visibile ambizione degli autori di ritornare alla commedia all'italiana

e al suo mix di impegno e divertimento. E il film è spesso piacevole, anche se la sceneggiatura - che si fregia di un Premio Solinas - usa un linguaggio assai poco filologicamente d'epoca, e dà anche la sensazione che la guerra, il fascismo, la fame, e la povertà (si veda "Pane nero" di Miriam Mafai) siano le mille miglia lontane. Anche se il

Una scena del film "Al centro dell'area di rigore"

«protagonista morale» del film, Roberto, si sobbarca il viaggio sullo scassato camioncino con gli amici solo per andare a prendere a Torino, e riportare a Roma, il Documento di Tolosa, il primo accordo delle forze democratiche contro il fascismo.

Ma mentre il film procede gradevolmente quando descrive la vita quotidiana dei ragazzi e la preparazione del viaggio - seppure con una dose eccessiva di bozzettismo romano e romanista - sfiora l'improbabile lungo la strada (dove compare l'orco Carlo Monni, borsanierista cattivo), e termina in calare nell'episodio a Torino, condotto con un'improvvisa insicurezza di regia e di recitazione.

Resta tuttavia al film di Garbuglia e Orano il merito di aver tentato di raccontare un'atmosfera storica in chiave antiretorica, e di aver usato delle belle facce di giovani attori sconosciuti o quasi (da Marzia Aquilani a Christian Capote, da Guillaume Fontannaz a Giorgio Tirabassi).



Cinemaprime/ "Al centro dell'area di rigore" di Garbuglia e Orano

Forza lupi, non son finiti i tempi cupi

Al centro dell'area di rigore
(commedia) ★

Regia. Bruno Garbuglia e Roberto Ivan Orano. Interpreti: Christian Spone, Marzia Argenti, Guillaume Fontannaz. Nazione: Italia. Anno: 1985.

Greenwich

di FABIO BO

Un calcio al fascismo. Sul primo scudetto cucito sulle maglie della Roma son note leggende e maldicenze: *Al centro dell'area di rigore* ne rievoca i fasti (e le incognite) nel vissuto quotidiano di alcuni giovani ultrà *ante litteram*, figli di un'Italia di bassa classifica che cercava, an-

che nel tifo, rimozioni e sollievo dal conflitto bellico e dal regime. L'idea della sceneggiatura (vincitrice del premio Solinas 1987) è venuta ai due registi, Garbuglia e Orano, leggendo un trafiletto pubblicato nel 1942, proprio sul *Messaggero*. Vi si raccontava d'un gruppo di tifosi che si erano avventurosamente recati a Torino per assistere all'incontro decisivo della stagione (la Roma pareggiò e vinse, così, il suo primo torneo).

Forza lupi, non son finiti i tempi cupi: Roma e Lazio, Assia Noris e Alida Valli, Radio Londra e "Calcio illustrato", fascismo e antifascismo, fede giallorosa e cami-

cia nera. Roberto, universitario militante della nascente Resistenza, si unisce agli amici per dare meno nell'occhio: a Torino deve ritirare una copia del "documento di Tolosa", primo accordo di tutte le forze democratiche.

Insieme a lui partono sul furgoncino del proletario Carletto il laziale Biagio, che di lì a giorni deve partire per il fronte, Renato, il più sfigurato *supporter*, e Tina, dolce viso da maschietto. *On the road* in Maremma, incontri formativi con butteri cattivi e prostitute buone, priimi amori da curva sud e nottatecce nel pallone fino all'agognata destinazione, ma senza raggiungere lo stadio per-

ché i giovani vengono arrestati dai poliziotti dell'Ovra. Vincere il campionato o perdere la guerra?

Palla coi Lupi. Garbuglia e Orano sono i *trainers* d'un gradevole "Arrivederci ragazzi" che pare, però, ispirato dal romanista Luigi Magni: regia "a zona" che insiste sull'effetto bozzetto, pressing viziato da qualche fallaccio di retorica capitolina, di tanto in tanto un po' di "melina" narrativa. Peccato che il film non scelga un modulo più offensivo osando sul versante dei sentimenti, talvolta calligrafici: la storia è originale, gli attori giovani hanno portamento e la ricostruzione storica dignità. Grazie Roma, comunque.